

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale N. 1
Anno 9 gennaio 1980

Abbonamento annuo	Fr. 15.—
Sostenitore	Fr. 30.—
Esteri	Fr. 30.—
Nr. singoli o arretrati	Fr. 5.—
C.C.P.	65 - 2381

Voce Onernonese numero 50:

Questo 50.mo numero apre il nono anno di vita del bimestrale vallerano. Piccolo, già lo abbiamo scritto, ma confortante traguardo per la nostra pubblicazione. Piccolo perchè limitata è la nostra realtà geografica, economica, demografica dentro il contesto cantonale. Confortante in quanto mantenere in vita la Voce non è sempre stato facile, sia perchè la collaborazione esterna alla Redazione è spesso mancata, sia perchè sempre si è dovuto lottare contro le ristrettezze finanziarie. Confortante anche considerando il fatto che il nostro bimestrale è l'unico dei giornali delle valli del Locarnese ad aver tenuto duro per così tanto tempo.

Spesso abbiamo lamentato la mancanza di collaborazione: qualcosa però negli ultimi tempi, seppur lentamente, anche da questo punto di vista sembrerebbe cambiare, ciò che sta a dimostrare una progressiva presa di coscienza dell'importanza che può rivestire, sia dentro che fuori valle, una pubblicazione come la Voce Onernonese.

In questi otto anni passati abbiamo certo commesso anche degli errori. Però gli errori ci sono stati perchè si è avuto il coraggio di continuare a fare il giornale. E senza peccare di presunzione pensiamo che la Voce in questi otto anni trascorsi abbia dato qualcosa alla Valle, sia riuscita a risvegliare entusiasmi ed interesse, abbia ricordato all'Autorità cantonale l'esistenza dell'Onernone non come valle morta e mummificata, ma come entità ancor vitale e

Un felice traguardo

quindi desiderosa e bisognosa di uscire dalle sue difficoltà. È questo il primo numero del 1980. Non può la Redazione del bimestrale nascondere la propria grossa preoccupazione per la situazione di grave ritardo nell'inizio dei lavori di risanamento del territorio alluvionato nel 1978, soprattutto in valle di Vergeletto. Promesse precise sono state fatte sia da eminenti personalità politiche cantonali che federali, subito dopo il 7 agosto di due anni or sono. La nostra popolazione ha il diritto di sapere con chiarezza quali sono le prospettive che le stanno davanti. Si sappia che la valle non è morta con l'alluvione -anzi! - e che aspetta con sempre maggiore impazienza che alle parole seguano i fatti. E se è vero, come più di una volta è stato affermato, che i ritardi dipendono da Berna, è assolutamente necessario ora che la nostra delegazione alle Camere federali e l'esecutivo cantonale si muovano con energia e determinazione. Ulteriori ritardi sarebbero imperdonabili perchè troppo gravidi di conseguenze negative. Il dissesto geologico è così grave e pericoloso, i disagi dei cavisti e degli agricoltori sono così vivi e condizionati per il già precario equilibrio economico e sociale della valle, che occorre assolutamente dimostrare con i fatti che l'aiuto alle zone di montagna è espressione di una volontà politica autenticamente sentita e non semplice espressione retorica.

v. g.

Appena sotto la bocchetta della Cramalina, a circa 3-4 ore di marcia da Vergeletto o da Gresso, s'apre alla vista lo splendido scenario del lago d'Alasca (1855 m.s.m.). Il bacino non si trova nel comprensorio della nostra valle, ma è punto d'arrivo di una delle più belle passeggiate che si possono intraprendere a partire dall'Onernone.

Sopra il lago, a destra nella foto, sta il Corte di Cima (1917 m.s.m.) — ultimamente caricato da un giovane alpigiano onernonese — mentre più sotto, scendendo verso la valle del Soladino — che si conclude nell'omonima famosa cascata, presso Someo — si trova, al Corte di Mezzo, a 1734 m.s.m., il rifugio alpino del C.A.S., sempre molto frequentato da pescatori e turisti.



50° numero di «Voce Onsernone»

Siamo all'inizio del nono anno di vita di «Voce Onsernone» (che ha visto la luce nel gennaio 1972): tenuto conto del numero speciale del 1974 sui fatti di Craveggia, quello odierno rappresenta il 50° numero e, come di prammatica, esige una commemorazione.

Per coloro che stanno a guardare (visto dal di fuori) la stampa come fatto conclusivo di un numero di giornale, specialmente regionale, è cosa di poco conto. Per coloro che si sono assunti le responsabilità (visto dal di dentro), ad ogni scadenza di gestione si affacciano nuovi e diversi ostacoli da superare, vuoi per la raccolta di materiale, vuoi per il vaglio, l'impaginazione, la composizione e vuoi per la distribuzione: e vi assicuriamo che non è un lavoro da poco — specie per coloro che vi si dedicano con slancio disinteressato — in attesa forse solo di un grazie che non arriva; anzi il più delle volte si intravede un accenno di sorriso sardonico, quasi a sottolineare chissà quali interessi reconditi che ci siano sotto! Su queste meschinità «della periferia di centro valligiano» è meglio non soffermarsi, ma accingiamoci al piacere dello spoglio dei fogli pubblicati.

Questo nostro commento, per il cinquantesimo numero, vada in omaggio e ringraziamento a tutti coloro che hanno con slancio, fatica e dedizione coadiuvato al raggiungimento di un risultato che possiamo ben definire soddisfacente per l'operazione «Voce Onsernone».

Ed ora un po' di cronaca, tanto per riassumere attraverso le diverse tappe l'evoluzione di questa iniziativa. Il Consiglio Direttivo della «Pro Onsernone», all'assemblea di Vergeletto del 1971, dietro proposta formulata dal sempre solerte Domingo Candolfi, decideva la creazione di un giornale locale «Voce Onsernone», e affidava allora il compito al Presidente della «Pro Onsernone» prof. Antonio Lucchini, coadiuvato da membri della redazione nelle persone: Ma. Marisa Gamboni, Mo. Alfredo Gamboni, Mo. Ugo Domenigoni e avv. Piergiorgio Mordasini (con mansioni direttive), Giacomo Domingo Candolfi e Ivo Poncioni. In seguito, del comitato di redazione entrarono a far parte: nel 1973 il prof. Vasco Gamboni e Alessandro Rima e nel 1978 il sig. Aldo Bornia e il Mo. Achille Gamboni. Allo scomparso prof. Antonio Lucchini subentrava quale nuovo Presidente della «Pro Onsernone» e anche del gruppo direttivo del giornale, il sig. Ezio Marconi.

Dopo sei anni di direzione da parte dell'avv. Piergiorgio Mordasini, assumeva la responsabilità della redazione il prof. Vasco Gamboni, tutt'ora in carica.

Non va dimenticato lo sforzo della Tipografia e la collaborazione «Poncioni di Crana», in particolare di Ivo, Marilena, Germano e Valerio, che hanno permesso una presentazione tipografica che possiamo definire «della festa», sia per la composizione, sia per il materiale cartaceo scelto, e hanno dato al nostro organo una veste più che decorosa, evitendo così al giornale un «ordine verticale» (per ordine verticale s'intende quello che dalla scrivania passa direttamente nel cestino della carta, destino di tante riviste).

Abbiamo così passato in rassegna tutto quanto interessa la materia «bianca», «grigia» e «nera».

A lato del giornale, a titolo di cronaca, aveva pure avuto inizio la stampa di un Bollettino della Valle

Onsernone, che ha pubblicato il suo primo numero con il titolo «Valle Onsernone 1972», con finalità ben differente; voleva assumere il compito della raccolta di tutte le testimonianze storiche e di cronaca della valle, con scadenza annuale o biennale, raccogliere insomma scritti e manoscritti onsernonesi sparsi a destra e a manca. Non occorre qui sottolineare e considerare i vantaggi che avrebbe procurato questa realizzazione, nell'arco di 8 anni, se si fosse dato seguito. Questo compito di raccolta di materiale inedito non avrebbe potuto essere assorbito dal giornale, perché altrimenti, ovviamente, avrebbe lasciato ben poco spazio ad altri temi più importanti per il giornale stesso. A titolo di cronaca dobbiamo far notare che abbiamo potuto pubblicare solo il 1° volume «Onsernone 1972» e un secondo «Onsernone 1973», completamente composto, non è stato passato ai torchi.

E veniamo ora al giornale. L'organizzazione del giornale è impostata sulla base di determinate finalità, ampiamente trattate negli articoli apparsi nei primi numeri; ossia è un bimestrale al disopra delle diversità politiche e ideologiche (senza essere incolore ed inodore), con ambizioni divulgative, ma comunque deve essere lo specchio della Valle, al fine di raggiungere in modo comprensivo tutti i fuochi, onde stimolare ad un maggior impegno politico (non nel senso partitico). Un secondo obiettivo sta nel superamento dei confini giurisdizionali, a scopo orientativo di tutti quegli Enti statali e non, per una presa di coscienza sui problemi valligiani che, particolarmente in questo momento, con l'avvento della Regione necessitano di una diretta informazione.

Il flusso migratorio onsernone è così significativo e sentito, che il giornale può servire da contatto per i numerosi Onsernonesi sparsi un po' ovunque nel mondo.

In breve, in questi otto anni, la «Voce Onsernone» si è occupata

di tutti i problemi principali che si sono acuiti tra gli anni 70 e 80, con riferimento al Patriziato, ai Comuni, alla Scuola e al neo costituito Museo. Non sono stati tralasciati argomenti di statistica sulla popolazione, di censimenti, di turismo, di traffico, di qualche biografia e bibliografie su personaggi significativi; particolarmente ha trattato dell'emigrazione onsernone nella valle renana del 600-700, in California, in Australia, nell'America Latina nel 900, qualche esposto pure sui monumenti storici e sulle bellezze naturali.

Da questa sintesi sull'impegno principale del giornale scaturisce forse, da parte del lettore, qualche proposta tendente a migliorarne il contenuto e ad arricchirlo con nuove tematiche, poiché un giornale ha sempre fame di nuove idee e, da qualunque parte esse provengano, sono ben accette.

Anche se talvolta è sorto un accenno di critica, si deve sottolineare che l'indipendenza particolare è stata rispettata; se taluni argomenti sono stati trattati più in una direzione che in un'altra, ciò è dovuto al fatto di un apparente disinteresse di una delle parti in gioco, con la rinuncia di consegna di articoli o relazioni alla redazione.

Volendo visualizzare l'evoluzione del contenuto del bimestrale, se di evoluzione si può parlare, occorre dare uno sguardo un po' più allargato sul periodo trascorso. Articoli sulla storia della valle sono apparsi quasi ad ogni scadenza, sotto forma appunto o di rubrica o di bibliografia. Sono una raccolta di citazioni sull'Onsernone apparse qua e là nelle diverse pubblicazioni, con lo scopo ben chiaro di riunire con l'andar del tempo, tutto il materiale esistente e disponibile, per renderlo più facilmente recuperabile per coloro che s'interessano di un tema peculiare. Particolarmente la toponomastica, l'onomastica, la citazione di pergamene, quanto esiste dell'XI-XII°

secolo, cenni storici sull'emigrazione nel 600-700 in Europa e più tardi nelle Americhe, come avanti accennato. Non sono state dimenticate biografie di personaggi noti e nemmeno i momenti storici, capitolo questo che dovrà ancora essere ampliato Comune per Comune, con lo scopo finale dell'allestimento di un'eventuale guida turistica sulla Valle Onsernone (in sostituzione di quella oramai vecchia del Nesi). Anche il folclore non è stato trascurato; il Museo Onsernone ha alimentato il giornale con relazioni rispetto alle diverse riunioni, ai suoi problemi, nonché con commenti critici sulle mostre d'arte, sottolineando così le manifestazioni presenti, a richiamo di non pochi visitatori e turisti.

La Pro Onsernone stessa, malgrado proprietaria del giornale e con numerose problematiche sotto i suoi artigli, soprattutto nel passato nella collaborazione non ha sempre brillato. Questo Ente di capitale importanza nella valle dall'inizio del secolo, potrebbe maggiormente alimentare i nostri fogli con studi e proposte. Neppure il Patriziato, che riveste tutt'ora ancora una notevole importanza in Valle Onsernone, non si è distinto con le sue relazioni. Particolarmente interessante sarebbe che quest'ultimo si occupasse almeno quale elemento stimolatore un po' del problema forestale e di quelli relativi a certe industrie, ora sfortunatamente toccate dall'alluvione e, non secondariamente, dei Bagni di Craveggia.

Sono stati seguiti con interesse crescente i problemi della Scuola: molte volte la problematica sollevata dalla «Voce» ha trovato eco anche a «Palazzo» (ora palazzi o regge), in quel di Bellinzona.

Problemi vitali della valle: associazione dei Comuni, Comunità di Valle, fusione dei Comuni, hanno trovato una trattazione alquanto approfondita, anche per le divergenze d'opinione esistenti (infatti la votazione sulla fusione ha dato un voto equilibrato anche se negativo). In quest'occasione, e ingiustamente, per mancanza di relazioni antifusione, si è avuto una leggera impressione che fosse trattato solo un aspetto del problema. Occorre in avvenire che differenti visioni del problema siano espresse sul giornale, nell'interesse del problema stesso. I temi sulla strada, sui sentieri e sui rustici hanno avuto la loro trattazione ed eco anche «fuori le mura».

La statistica sulla popolazione, sulle votazioni e commenti diversi relativi al turismo, hanno coadiuvato ad una maggiore conoscenza della costituenda «Regione». Poco si è parlato di sport, se non per lamentare anche qui delle lacune di fronte alle esigenze della gioventù.

I fatti dei «Bagni di Craveggia», visti sotto i vari aspetti e in modo dettagliato hanno giustificato perfino la pubblicazione di un numero speciale, articoli che hanno avuto riscontro e richiamo sui quotidiani del Cantone e della Confederazione. Sarebbe ora interessante che qualcuno si occupasse di questo problema (acque termali), ciò che potrebbe in un prossimo futuro stimolare l'interesse per uno sviluppo della parte alta della valle. (Sto Bonaparte come ci ha complicato le cose!).

L'alluvione poi, ha forzatamente obbligato la trattazione dei diversi aspetti. La Comunità di Valle e le persone preposte per il riassetto dell'alveo e sponde, ha avuto l'ap-

La foto ritrae la pluriclasse, elementari e maggiori, di Loco (consorzio Loco-Auressio-Berzona), dell'anno scolastico 1946-47.

Si riferisce alla passeggiata scolastica a Calascio, nella primavera del 1947, col tragitto Loco-Niva-Calascio-Intragna. Il ritorno a Loco fu effettuato con autopostale da Intragna. I partecipanti ritratti, oltre allo sconosciuto fotografo, sono solo una parte della pluriclasse dato che alcuni alunni non parteciparono. L'accompagnatore è sempre il compianto Maestro Giuseppe Rima. Salvo possibili errori, sulla foto si riconoscono:

Fila in piedi sullo sfondo:

Franco Regazzoni, Adalgisa Regazzoni, Emma Ferrari, Giuseppina Bezzola, Rina Pellegrini, Lucia Pianca, Marianne Berger.

Fila ant. in piedi:

Celestina Mordasini, Lidia Bezzola, Mariuccia Pellegrini, Angela Ferrari, Marinella Rusconi, Aldo Bornia, Assunta Chiesa, Lina Chiesa, Elvezia Chiesa, Antonio Fuchs, Alfredo Pellegrini.

Accosciati:

Luciana Ferrari, Giuliana Regazzoni, Elda Rusconi, Guido Filippi.



poggio del giornale, coadiuvando a far conoscere i problemi fuori Cantone e a persuadere persone influenti di buona volontà che l'opportunità di un aiuto concreto anche finanziario, era ed è più che motivata. La Redazione ha sempre ritenuto assai importanti le notizie spicciole locali dei singoli Comuni, ciò rispecchia un po' la vitalità del paesello, anche se conta meno di un centinaio di abitanti. Questo contributo di notizie avrebbe dovuto far perno attorno ai Segretari comunali; ciò che non è sempre avvenuto. Lo specchietto seguente (che dà il % di partecipazione ad ogni numero) illustra l'impegno per la rubrica del singolo Comune:

Comune	%
Auressio	14
Loco	45
Berzona	16
Mosogno	18
Russo	37
Crana	39
Comologno	59
Spruga	31
Vergeletto	29
Gresso	31

A parte Loco, sembra che l'interesse maggiore del giornale stia nell'alta valle; in ogni caso Comologno e Spruga hanno partecipato fattivamente alla fatica del nostro giornale e anche al successo. È da sperare comunque che in avvenire l'impegno dei solerti segretari sia maggiore. Il contributo delle singole persone è stato notevole, e qui citiamo solo coloro che hanno partecipato con più di dieci lavori: Vasco Gamboni, Aldo Bornia, Augusto Rima, Alessandro Rima e Piergiorgio Mordasini, ai quali va un grazie «speciale». Uno sguardo pure all'evoluzione statistica del giornale potrebbe orientare abbastanza oggettivamente sull'interesse riscontrato dalla sua fondazione: come primo la tabella seguente dà appunto il numero degli abbonati dalla fondazione:

Anno	No. abbonati
1972	589
1973	828
1974	866
1975	936
1976	841
1977	855
1978	878
1979	977

Sabato, 29 marzo 1980

Vernice - Mostra Hermanus al Museo Onsernonese - Loco

Il Museo Onsernonese, fedele al suo impegno, presenta con la prima edizione di quest'anno la mostra del pittore Hermanus van der Meijden, olandese di origine, ticinese d'adozione, molto devoto alla Valle Onsernone. Infatti trascorse vari anni durante il periodo estivo — tra il 1948 e il 1952 — in quel di Vergeletto.

In questo breve curriculum-vitae lo si vede impegnato con l'educazione artistica ad Anversa, prima del suo soggiorno onsernonese; ritorna poi in qualità di guida al Museo Kröller-Müller di Otterloo, dove sono esposte numerose opere di Van Gogh e di artisti contemporanei, di cui ne subirà indirettamente l'in-

Dal lato finanziario, malgrado tutte le difficoltà, il giornale ha potuto stare in piedi anche se con un deficit cronico annuale, per il momento non ancora compromettente, che potrebbe essere attribuito alla mancanza di contributi comunali. Solo per restare al 1979 abbiamo registrato per Auressio, Loco e Comologno nessun versamento, Vergeletto, Gresso e Berzona con un versamento da miseria (la semplice quota d'abbonamento), mentre gli altri Comuni hanno partecipato in modo onorevole. Si direbbe che per alcune Amministrazioni comunali la presenza di un giornale in Valle Onsernone abbia un'importanza assai relativa. Forse questi Comuni non si rendono conto della presenza di opinioni in una Regione, permettente il contatto diretto con la popolazione da una parte e con l'esterno dall'altra; essi devono rendersi consapevoli che l'importo versato è di gran lunga inferiore di quanto se ne ricava col tempo. Preghiamo i molti che hanno stralciato dal loro preventivo o che hanno partecipato con una somma ridicola, di riesaminare il problema dal lato obiettivo, tenendo conto che determinate azioni espresse in modo negativo possono risultare come un boomerang, peggio una manifestazione negativa che coinvolge e danneggia pure gli altri Enti.

Vogliamo pure sottolineare l'impressione scoraggiante della motivazione di certi Comuni per un versamento ridotto, attribuito alla mancanza di disponibilità, giustificazione ritenuta semplicemente immotivata, avente l'aspetto di una presa di giro.

Ringraziamo comunque per il contributo dei Comuni di Mosogno, Russo, Crana, della «Pro Onsernone» e del Patriziato Onsernonese, i quali hanno voluto dare un segno di positivo sostegno a quest'azione che, a lungo andare, manifesterà i suoi lati estremamente positivi per la Regione.

Un ringraziamento vada pure al Dipartimento degli Interni per il suo versamento alla «Voce Onsernonese» del 1978, come pure alla Regione Locarnese e Valle Maggia per il contributo.

In questa disanima abbiamo passato in rassegna tutti gli aspetti positivi e negativi affiorati nello spoglio del giornale «La Voce Onsernonese», e speriamo che in futuro si manifesti la più alta comprensione, considerazione e appoggio per la più importante e impegnativa azione che la Valle intraprende a favore di tutta la Comunità.

DIAR

flusso. Nel 1953 si trasferisce nel Cantone Ticino, stabilendosi nel Malcantone, tra i boschi di Iseo, ed ora definitivamente a Neggio.

I suoi 25 anni di vita ticinese, trascorsi specialmente in modo appartato, immerso nella contemplazione della natura, ha visto la sua pittura trasformarsi da figurativa in astratta; le opere create tra il 1976 e il 1979 saranno esposte a Loco. Nella prima maniera figurativa egli si diede — oltre che alla pittura — all'incisione; infatti nel periodo vergeletese ha illustrato il frontespizio del Bollettino Parrocchiale di Loco, ha inciso scorci paesaggistici, la piazza di Russo e altri luoghi della Valle.

Il passaggio dall'arte figurativa a quella astratta non è stato né facile né subitaneo, è avvenuto dopo 2-3 anni di stasi pittorica, nel soggiorno al Museo di Otterloo. In fondo, questo passaggio netto al non figurativo rappresenta una scelta af-

I recenti tagli alle spese della Confederazione

Misure di risparmio che non possono non preoccuparci

Nel corso del mese di gennaio è stato reso pubblico il piano di risparmio finanziario allestito dal Governo federale. Le casse della Confederazione sono vuote ed urgono misure per frenare l'aumento vertiginoso del deficit. Questo lo sappiamo tutti, e tutti aspettavamo le misure governative tendenti ad ovviare alla mancanza di entrate che avrebbe dovuto produrre l'IVA, nettamente bocciata in votazione popolare. Nessuno si aspettava però che le misure di risparmio sarebbero state così dure e generalizzate. Dal taglio del 10%, su tutti i sussidi federali si salvano soltanto l'AVS, le casse malati e le FFS. Duramente colpite dal taglio sono anche le regioni di montagna il cui fondo d'investimento previsto in 500 milioni (che già erano insufficienti) vien quindi ridimensionato a 450 milioni; e questo proprio nel momento in cui, a ogni livello, i costi non fanno che aumentare creando un pericoloso vortice inflazionistico.

Per le regioni di montagna come la nostra non possono che affacciarsi vivissime preoccupazioni perché anche il Cantone si trova ad avere le casse più che vuote e si vede decurtati di parecchi milioni i contributi federali. Non per nulla grandissimo e senza precedenti è il ritardo del voto granconsigliare sui preventivi per il 1980: a quanto pare la Commissione della Gestione ha proceduto a tagli notevoli in tutti i settori e a tutti i livelli.

Le misure prese dal Consiglio federale avranno l'effetto di limitare gli investimenti anche laddove sarebbe invece stato assolutamente necessario investire. La LIM si trova così ad essere in parte snaturata e duro è il colpo per chi in essa aveva riposto grosse speranze. Tutto ciò non può che preoccuparci profondamente. L'Onsernone, come regione povera e sfavorita abbisogna di investimenti: oltre tutto è stata duramente colpita dall'alluvione del 1978 e necessita di grossi aiuti.

Ci limitiamo ora, e aspettando la primavera (che dovrebbe vedere l'inizio dei lavori di ripristino del territorio della valle) a riportare uno stralcio di un articolo del Dove del 22 gennaio 1980, scritto dal consigliere nazionale Massimo Pini a proposito delle misure di risparmio federali in relazione alla politica di promuovimento delle zone di montagna.

«... La misura mi sembra inaccettabile in quanto, fra l'altro, incrina la

volontà politica su cui si è giustamente voluto costruire un Istituto credibile per la riconsiderazione delle umane realtà nelle zone di montagna, le più povere, già da tempo sfaldate dall'inarrestabile spopolamento determinato dalle avverse contingenze della loro storia economica e sociale, aggravatesi vieppiù in questi ultimi decenni. Peccato, veramente peccato.

In Consiglio nazionale, alla ripresa di marzo, soprattutto i deputati del nostro arco alpino, in particolare quelli vicini alla realtà delle Regioni di montagna del Vallese, di Uri e del Grigioni, saranno sicuramente vicini a questa nostra viva preoccupazione, oltre che profonda delusione, per questo previsto, drastico intervento riduttivo sul sostegno finanziario federale alla parte più povera della Confederazione. Senza fare della retorica e nemmeno della facile demagogia, questa realtà umana, economica e sociale delle nostre vallate di montagna, soprattutto quelle più diseredate da tempo dalle fortune civili conosciute dal rimanente della Nazione, meritavano e meritano una ben diversa considerazione e sensibilità da parte del Governo federale. Ma, ciò che ancor più preoccupa, oltre il taglio dalla chirurgia del risparmio sugli attuali aiuti (considerati dagli stessi servizi competenti della Confederazione insufficienti alle necessità effettive delle Regioni di montagna) è il possibile cedimento della fiducia nell'Istituto regionale, così ardentemente difeso dall'on. Brugger nel 1973, sulla base delle direttive legislative contenute nello studio del compianto professor Stocker.

I risparmi sono sicuramente e urgentemente necessari, ma non laddove si arrischia di creare situazioni economicamente e socialmente ancora più squilibrate ed impoverite. Già in diverse zone delle nostre Regioni di montagna (e non solo nel Ticino) siamo al limite del recupero nella dignità di una civile condizione esistenziale. Questa realtà è, in una parola, il nostro piccolo «Terzo mondo» e per essa, non solo idealmente, ma per un atto di giustizia federalista, la nostra battaglia nel propugnare e difendere la legittimità delle sue rivendicazioni civili, economiche e sociali fermamente deve continuare in Parlamento.»

Ci auguriamo vivamente che le idee dell'on. Pini, che condividiamo, trovino conferma nella realizzazione dei propositi espressi alla fine del suo articolo. (Red.)

frontata da molti artisti d'avanguardia all'inizio del ventesimo secolo, evoluzione logica dall'impressionismo al cubismo, all'espressionismo ecc., a cui del resto hanno partecipato Kandinsky, Mondrian, Radice ed altri autori che hanno dato la loro impronta indelebile al nuovo modo d'espressione: l'astratto.

Le sue composizioni a superfici chiuse dai colori dominanti, intensi, non hanno niente a che vedere con il figurativo, tuttavia si può ancora annoverare Hermanus tra i pittori naturalisti, in quanto è la natura che fornisce a questo artista gli spunti pittorici, portando sulla tela l'astrazione dell'impressione captata, modellando le superfici col colo-

re e con la linea marcata, chiusa e concava.

Generalmente i suoi colori denotano un'assimilazione di elementi naturali con una certa violenza, mentre le forme assumono un carattere simbolico, in modo peculiare per talune opere.

Le variazioni nelle composizioni dei colori sia cromatici che monocromatici sono assai rare, in quanto la sua ricerca rappresenta un approfondimento costante dello stesso strato evolutivo. Si ritrova quel fondo comune in tutta la sua opera, specie degli ultimi anni, che lo contraddistingue da tutti gli altri e definisce in modo chiaro la sua personalità.

DIAR

Prospettive per la costituzione di una squadra forestale in Valle Onsernone

Tutti sanno quanto importante potrà rivelarsi per l'Onsernone l'istituzione della Squadra forestale. Più di una volta già abbiamo scritto di questo argomento sul bimestrale. Se ne è ancora recentemente discusso all'ultima assemblea del Patriziato generale, dove l'ing. Ceschi, responsabile dell'Ufficio forestale di circondario, fece un'ampia e dettagliata relazione. In quell'occasione pregammo l'ing. Ceschi di redigere un testo sull'argomento per la Voce Onsernone. Ringraziamo vivamente l'ing. Ceschi per la puntualità con la quale ha voluto rispondere al nostro invito. (Red.)

1. Premessa

L'entrata in vigore della Legge federale sugli investimenti nelle regioni di montagna (LIM) del 28 giugno 1974 e della relativa legge cantonale d'applicazione e di complemento del 17 ottobre 1977 ha dato l'avvio a studi approfonditi in tutti i settori della vita economica e sociale delle regioni di montagna con lo scopo di giungere a elaborare un concetto di sviluppo per ogni settore. Quindi anche per il settore forestale dopo una analisi della situazione attuale si è giunti all'elaborazione di un concetto di sviluppo che tra l'altro prevede la costituzione di squadre forestali a carattere regionale. Ma prima di spiegare il concetto di squadra forestale sarà bene esaminare per sommi capi la situazione forestale attuale della Valle Onsernone.

2. Situazione attuale

La Valle Onsernone è coperta attualmente con ca. 4'400 ettari di foreste di cui 3'438 ettari (78%) sono bosco pubblico ma di proprietà del Patriziato, dei Comuni e dello Stato.

Non disponiamo ancora di dati precisi che ci saranno forniti dalla carta forestale in fase di allestimento, ma si può stimare che il bosco si suddivide in parti uguali tra resinoso e frondifero.

Le parti migliori di bosco resinoso ossia quelle che hanno un valore economico pronunciato sono provviste di piani di assestamento che regolano i tagli su un periodo di 20 anni.

I tagli nelle zone assestate finora si sono potuti effettuare normalmente anche se fatalmente i prezzi subiscono forti variazioni imposte dal mercato.

Però anche in questo settore si notano crescenti difficoltà di diversa natura.

La mano d'opera esclusivamente valtellinese o vigezzina, è sempre meno preparata dal profilo professionale e quindi vi sono danni al bosco e tagli mal curati.

Essa non è facilmente reperibile al momento desiderato e quindi si manifestano ritardi e scompensi al proprietario di boschi.

Inoltre sorgono grosse difficoltà quando assieme al resinoso occorre tagliare anche il frondifero.

Ai cottimisti interessa il lavoro solo se vi è da tagliare resinoso e il bosco ne soffre.

L'aumento fortissimo dei costi di lavorazione fa sì che la fascia dei boschi economici si riduce sempre più anche per il resinoso.

Il limite di taglio si abbassa sempre più per cui vi è il rischio di un eccessivo sfruttamento delle parti basse e

di una mancanza di sfruttamento con eccessivo invecchiamento e degradamento delle parti medie e superiori.

Per il bosco di frondifero per lo più faggio ma anche castagno, rovere, betulla, ontano, tiglio, ecc. la situazione è chiaramente di crisi.

Il mercato della legna d'ardere è praticamente scomparso e si può dire che dalla metà degli anni 60 in poi in Onsernone le uniche utilizzazioni di frondosi sono state quelle per uso interno.

Tagli di legna d'ardere per vendita fuori valle non ve ne sono più stati. Intanto i cedui invecchiano, il novellame stenta a farsi avanti ed una tendenza di degradamento comincia a farsi notare: che cosa fare?

3. Il concetto di sviluppo e la squadra forestale

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere nel quadro dello sviluppo della regione, limitatamente al settore forestale sono principalmente due:

- mantenere in valle il massimo numero di persone ossia creare il massimo numero di posti di lavoro
- trattare i boschi nel modo più completo possibile affinché essi, oltre al massimo rendimento, offrano anche tutte le garanzie contro i fenomeni naturali.

I compiti principali per raggiungere questi obiettivi sono:

- incrementare la produzione boschiva, estendendo i tagli anche ai boschi resinosi discosti, mediante la costruzione di strade e l'organizzazione diretta di squadre di boscaioli regionali;
- propagandare e incrementare i tagli nel bosco ceduo, in modo che la legna possa tornare ad essere una fonte ancorché parziale di energia calorica;
- favorire la lavorazione e lo smercio del legname dotando la valle di una azienda adatta (centro di approntamento dei vari assortimenti, piazzali di deposito, alloggi per operai forestali);
- assicurare una copertura finanziaria agli enti poveri mediante crediti a lungo termine;
- coordinare gli interventi agli altri settori affini con la selvicoltura (agricoltura, caccia e pesca, turismo).

Dati questi compiti principali rite-

niamo che il primo passo sia quello della costituzione di un'**azienda forestale**.

Cosa s'intende per **azienda forestale**?

È una organizzazione autonoma che si occupa esclusivamente dello sfruttamento e del miglioramento dei boschi, con budget e amministrazione propria.

Quale potrebbe essere la forma giuridica? Vi sono diverse possibilità.

- **azienda forestale** di un consorzio di comuni come potrebbero essere tutti quelli della Valle Onsernone, tipo azienda municipalizzata;
- **azienda forestale** del Patriziato generale d'Onsernone. Essendo il Patriziato già un ente regionale questa potrebbe essere una soluzione realistica;
- **azienda forestale** come consorzio tra Comuni, Patriziati e Stato. Essa raggrupperebbe tutti gli enti proprietari di boschi pubblici.

Per la costituzione essa in ogni caso dovrebbe avere l'appoggio finanziario della Regione con un credito d'investimento.

La **squadra forestale** dovrà quindi essere alle dipendenze di questa azienda.

Nell'ambito del programma di sviluppo è prevista la costituzione di una squadra per la Val Onsernone. Essa dovrà essere formata da 6 uomini con un'attrezzatura completa per il taglio e l'esbosco di boschi resinosi e frondiferi, alloggi temporanei, mezzi di trasporto, attrezzatura per lavori di sistemazione idraulico-forestale e per la costruzione di sentieri.

Si dovrà quindi costruire e attrezza-

re un centro forestale in zona centrale e di facile accesso che abbia le seguenti funzioni e adempia ai seguenti requisiti:

- ampio piazzale - minimo 2-3000 mq. - per raccolta legname e selezione;
- alloggio con dormitorio e refettorio per 8 operai;
- piccola officina per riparazioni e garage;
- piccolo capannone per segheria.

L'investimento totale iniziale per una squadra è stimato in **franchi 360'000.**—.

Possibilità concrete per la Valle Onsernone

Esistono in valle le premesse favorevoli per la costituzione di una azienda forestale e della relativa squadra. Le premesse favorevoli sono:

- forte percentuale di boschi resinosi di buon reddito
- la presenza di un ente regionale come il Patriziato Generale
- la presenza in valle dello Stato come proprietario di un bosco di valore come il Demanio di Vergeletto.

Una squadra potrebbe essere costituita abbastanza agevolmente con gente della valle.

Per il momento non sarebbe in grado di eseguire tagli di boschi d'alto fusto, ma resterebbe pur sempre una notevole somma di lavoro da svolgere.

In futuro, sperando che qualche giovane si interessi alla professione del boscaiolo, si potrebbe affrontare anche lavori più impegnativi come il taglio e l'esbosco del resinoso. Con l'aiuto della Regione Locarno e Valle Maggia si spera di dar l'avvio a questo programma di sviluppo forestale senza troppe remore.

ing. Ivo Ceschi

Locarno, 15 febbraio 1980

TV: un'ottima trasmissione da rivedere

La trasmissione è quella mandata in onda tra le 22.10 e le 23.20 di giovedì 17 gennaio dalla nostra TSI. Il titolo della rubrica era «La Mongolfiera, immagini e punti di vista su modelli culturali».

La prima puntata («Dalla fame alla luna») voleva rappresentare testimonianze di un'epoca che è passata in un lampo dai problemi vitali di semplice sopravvivenza (la fame) a quelli incontrollabili, e a volte incomprensibili, del tecnicismo e dell'abbondanza (la luna), a nostro modo di vedere, c'è pienamente riuscita. I conduttori della trasmissione (Caterina Wolf, Matteo Bellinelli ed i loro altrettanto bravi collaboratori) ci hanno offerto un godibile spettacolo di inconsueta sensibilità, ricco di fine genialità e ritmo, un modo nuovo di fare e far gustare la cultura e la televisione.

Gli abitanti senza nome di un villaggio* sconosciuto hanno risposto alle domande di un intervistatore senza voce. Splendidi volti antichi di anziani, nel loro arcaico bellissimo linguaggio, hanno detto cosa pensavano del loro passato, presente e futuro ossia del loro modo di vedere il mondo essendo stati testimoni viventi della traiettoria dalla fame alla luna. Farne un resoconto esula dalle nostre possibilità: la trasmissione bisognava vederla e, speriamo, poterla rivedere. Sarebbe

l'occasione per un approfondimento e un ampliamento dell'appassionante tematica.

Comunque sono venute felicemente alla luce le diversità di concezione del mondo, le contraddizioni, di uno o dell'altro intervistato. Ad una visione apocalittica del mondo, radicata, pensiamo, nella tradizione misticistica, veniva contrapposta, da altri, la fiducia nel futuro giustificata da una fede più agnostica in un'umanità che non smetterà di evolversi e innovarsi. Da qui, evidentemente, due modi diversi di agire e pensare, due stili di vivere e di morire diversi.

In coda alla trasmissione è seguito un dibattito tra tre sapienti nonché simpatici esperti che conosciamo per il loro impegno e serietà culturale: Roberto Leydi insegnante di etnomusicologia, Antonino Buttitta antropologo ed Enrico Filippini saggista, traduttore e giornalista. La loro conclusione («è la memoria che garantisce contro l'apocalisse») non ci è parsa però appunto una conclusione ma solo una nota complementare.

* Gli Onsernonesi avranno tuttavia immediatamente riconosciuto Comolengo, i suoi abitanti, il loro dialetto, i bambini della sua scuola consortile.

Preventivo per il 1980 alle assemblee comunali

Rinvii alla prima convocazione, scarsa la partecipazione. I soliti mali sono emersi in occasione delle assemblee comunali, che in un certo qual senso erano le prove d'appello dopo la consultazione sulla fusione dei comuni.

Traendo spunto da questo stato di cose, non nuovo per la verità, potremmo cercare di analizzare le cause e i fattori che sono all'origine di tanta insensibilità verso problemi che giornalmente coinvolgono gli stessi cittadini. Il discorso ci porterebbe molto lontano e quindi ci limitiamo, ancora una volta, a denunciare una situazione che di sicuro non fa onore e che, non lo nascondiamo, ci lascia alquanto amareggiati dopo quanto si era detto e sostenuto nell'imminenza della votazione del 20 maggio 1979.

Le assemblee

Erano convocate in particolare per pronunciarsi sui messaggi e preventivi per l'anno 1980, per rinnovare o riconfermare le commissioni di revisione e per decidere su altri temi di grande importanza.

Ad Auressio i cittadini hanno votato un credito suppletorio di franchi 140.000.— che serve per coprire i costi derivanti dai lavori di fognatura e dell'impianto di depurazione delle acque e in parte per l'ampliamento della rete di distribuzione dell'acquedotto.

A Berzona è stato approvato il nuovo regolamento comunale per il cimitero.

Un credito straordinario di franchi 242.000.— è stato accordato al municipio dall'assemblea di Vergeletto. La somma servirà per lavori la cui esecuzione è stata resa necessaria in seguito all'alluvione del 1978. L'assemblea ordinaria di Gresso era stata preceduta da una straordinaria tenutasi lo scorso 14 ottobre. In quell'occasione era stata approvata

con lievi correzioni la convenzione per la fornitura di energia elettrica da parte della SES. Inoltre, si sono accolte su proposta del Dipartimento dell'ambiente, delle modifiche al regolamento delle canalizzazioni.

Ad un altro regolamento, quello dell'Azienda acqua potabile, si sono apportate delle variazioni. In particolare le nuove disposizioni permettono al municipio di amministrare direttamente l'Azienda e danno allo stesso la facoltà di stabilire le tasse a seconda del fabbisogno, nonché di effettuare altre mutazioni.

L'esecutivo di Comolugno ha consultato i propri cittadini sulla proposta di trasferire la sede della scuola elementare nel nuovo centro scolastico di Russo.

Nella discussione non sono mancati gli spunti campanilistici che non hanno comunque impedito interventi realistici volti alla ricerca di soluzioni che dovrebbero innanzitutto favorire, in tutti i loro aspetti, i nostri allievi.

L'adesione di massima, con le riserve circa la funzionalità della attuali infrastrutture del centro di Russo, sul concentramento di tutti gli allievi della valle nello stesso centro e lo sdoppiamento della scuola elementare in due cicli, è stata consigliata al Municipio.

Sempre a Comolugno i presenti hanno accolto all'unanimità, senza chiedere particolari delucidazioni un credito di fr. 300.000.— per lavori. In chiusura dell'assemblea è stata avanzata la richiesta per l'acquisto di contenitori per rifiuti per la frazione di Spruga. La richiesta, già bocciata in precedenti assisi, poteva servire al municipio per richiamare i proponenti ad una maggior osservanza delle attuali norme che regolano la materia. Non si è detto niente e si è persa un'occasione che poteva essere ben salutare.

I preventivi in cifre

	Entrate	Uscite	Fabbisogno	Gettito presumibile dell'imposta
Auressio	17.284	85.540	68.256	32.000
Berzona	32.332	115.675	83.343	83.343
Comolugno	109.837	272.851	163.014	82.500
Crana	20.647	114.330	93.683	42.000
Gresso	17.782	71.501	53.719	40.000
Loco	145.900	275.600	129.700	
Mosogno	15.900	131.991	116.091	
Russo	66.885	265.739	199.154	
Vergeletto	21.613	151.893	130.230	63.000

Le cifre indicano che solo il comune di Berzona può far fronte al fabbisogno con il prodotto dell'imposta comunale. Negli altri comuni è indispensabile l'intervento dello Stato tramite la compensazione intercomunale.

EMAR

Patriziato Generale d'Onsernone

L'Assemblea del consuntivo
l.a ordinaria del 1980
è convocata

domenica 16 marzo - ore 14.00
in Russo, palazzo scolastico

Decreto legislativo concernente la presentazione quadriennale del rapporto sulle linee direttive della politica del Consiglio di Stato e del piano finanziario

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino visto il rapporto aprile 1973 del Consiglio di Stato sul piano finanziario,
decreta:

Scopo

Art. 1. Il Cantone attua una politica di programmazione indicativa per lo sviluppo sociale ed economico mediante le linee direttive ed un piano finanziario elaborati dal Consiglio di Stato ogni quadriennio o discussi dal Gran Consiglio.

Linee direttive

Art. 2. ¹Il Consiglio di Stato presenta al Gran Consiglio, nell'anno del rinnovo dei poteri cantonali, un rapporto sulle linee direttive indicando le sue intenzioni nell'adempimento dei compiti di fronte ai problemi del Cantone e proponendo nel contempo un ordine di priorità.

²In particolare il Consiglio di Stato

- a) si esprime sulla situazione economica del Cantone;
- b) elabora previsioni economiche nell'ambito di una concezione globale dei bisogni economici e sociali del Cantone;
- c) **persegue gli obiettivi del consolidamento dell'economia cantonale, di una più equa distribuzione del reddito sociale e della progressiva attenuazione degli squilibri regionali e settoriali;**
- d) riferisce inoltre sulle questioni importanti in materia federale.

Piano finanziario

Art. 3. Il piano finanziario è presentato al Gran Consiglio contemporaneamente al rapporto sulle linee direttive. Esso indica la prospezione degli introiti e degli impegni dello Stato, le priorità di spesa e le possibilità di copertura.

Esame del Gran Consiglio

Art. 4. Il rapporto sulle linee direttive e il piano finanziario sono discussi dal Gran Consiglio nella stessa sessione in cui sono presentati.

Entrata in vigore

Art. 5. Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore. Esso abroga il decreto legislativo circa il rapporto sulle questioni federali, del 16 luglio 1926.

Bellinzona, 20 dicembre 1973.

Per il Gran Consiglio
Il Presidente: Il Segretario:
P.F. Barchi **P. Bonzanigo**

Il Consiglio di Stato ordina la pubblicazione del presente decreto nel Foglio ufficiale (ris. 21 dicembre 1973 n. 10223).

Data della pubblicazione nel F.u.: 28 dicembre 1973.
Scadenza del termine di referendum: 31 gennaio 1974.

Il decreto granconsigliare del 20.12.1973 stabilisce (art. 2.1) che il rapporto del Consiglio di Stato sulle linee direttive della politica di quest'ultimo e sul piano finanziario avrebbe dovuto vedere la luce «nell'anno del rinnovo dei poteri cantonali» ossia entro la fine del 1979. Ciò non è avvenuto. Pur valide che siano le giustificazioni, non vorremmo che tale ritardo influisca negativamente sulla priorità degli obiettivi da perseguire e, in particolare, quello indicato all'art. 2.2 c): «una più equa distribuzione del reddito sociale e della progressiva attenuazione degli squilibri regionali e settoriali». Speriamo che il detto «meglio tardi che mai» trovi presto riconferma.

3° Concorso per la migliore maschera della valle

Ottimo il successo riscontrato dal 3° concorso per la miglior maschera della valle, organizzato dalla nostra Pro Onsernone. Una sessantina i lavori presentati dagli allievi delle scuole di Loco, Comolugno e Russo. La premiazione ha avuto luogo domenica 24 febbraio, nel nuovo centro di scuola media di Russo. I premiati sono:

I - II - III elementare

- 1° premio II elementare Comolugno (cinese)
- 2° premio Franco Barbieri II elem. Comolugno
- 3° premio Mattia Poncioni elem. Comolugno

IV - V elementare

- 1° premio Mauro Barbieri V elem. Comolugno
- 2° premio Gabriele Schira V elem. Loco
- 3° premio Cinzia Rusconi elem. Loco

scuola media I - II

- 1° premio Adriano Garbani M. II media Russo
- 2° premio Roberto Lucchini I media Russo
- 3° premio Rusconi Stefania e Nadia Domenigoni II media Russo

La giuria era composta da:
Arch. Franco Moro, Verscio
Bedolla Remo, Russo
Rima Athos, Berzona

L'estrazione della riffa ha dato il seguente esito: serie gialla no. 398 - 333; serie verde no. 185 - 163; serie arancione 1 - 88; serie azzurra 384. I premi si possono ritirare telefonando al no. 85 14 40.

GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO

Tel. 093/31 25 65 / 31 25 66

Tegna

Tel. 81 22 83

Il destino di Elena

Un racconto di Piero Cobbioni

Nel 1830 il marchese Abelardo De Matteis abitava con la famiglia in una grandiosa e stupenda villa posta sulla riva destra del lago Maggiore in territorio italiano. Il marchese l'aveva costruita sul principio dell'ottocento dopo aver scorto durante un viaggio a Locarno un magnifico terreno, che lo sedusse al punto tale da acquistarlo immediatamente. I De Matteis provenivano da Ferrara, dove avevano abitato per diversi secoli. Famiglia ricchissima, discendevano da un ramo collaterale dei principi D'Este. Sul terreno dov'era costruita la villa, c'erano prima i ruderi di un antico castello di proprietà di un rampollo della famiglia Oberlenghi e che fu acquistato nel 1300 da un giovane conte dissoluto capriccioso e crudele, che ne fece un luogo di nefandezze senza limiti. Una leggenda racconta delle sue manie sanguinarie: pare che spargesse il terrore in tutta la zona e che avesse anche fatto murare viva una giovane contessa colpevole di avere rifiutato le sue insane voglie. La leggenda aggiunge che dopo la morte della contessa, durante la notte si udivano attorno al castello urla e gemiti spaventosi, attribuiti dalla popolazione del luogo, all'anima ancora in pena della trapassata. Un cronista lasciò scritto nel 1550 di avere udito egli stesso gemiti e urla, ma che cessarono subito dopo una breve visita fatta al castello da parte di san Carlo Borromeo di passaggio in quell'epoca durante una visita pastorale nel cantone Ticino. In quell'occasione egli fece pure una sosta sulle isole di Brissago dove risiedeva l'ordine monastico degli umiliati.

San Carlo portava con sé una bolla papale con l'ordine di soppressione emesso da Pio V.

Alla fine del 1700 il vecchio maniero che durante i secoli aveva subito assalti devastatori di ogni genere, si trovava ridotto in condizioni pietose. Quando il Marchese Abelardo prese possesso della villa la famiglia si componeva di tre sole persone: lui, la moglie Matilde e la sorella di lui Marta. Il personale si componeva di una quindicina di persone. Un maggiordomo, 2 cuochi, 3 giardinieri, un monitore addetto ai cani e otto o nove donne adibite ad incarichi di servizio nelle sale e nelle camere. Il numero del personale potrà sorprendere, ma era giustificato prima di tutto dalla vastità della villa e del parco, in secondo luogo dai numerosi personaggi celebri provenienti da tutta l'Europa accolti nella villa. Per alcuni di essi la permanenza si protrasse per un mese o più. Il marchese Abelardo era una persona di profonda cultura e protettore de-

gli artisti. Approdavano da lui uomini politici, alti prelati, filosofi, pittori di grido dell'epoca. La sorella Marta benché negata a simili mansioni aveva l'incarico degli onori di casa per gli illustri ospiti. Una donna priva dei doni benefici che la natura elargisce qualche volta sia pure in minima misura agli esseri umani. Altezzosa, petulante e impietosa con tutti coloro che aveva a che fare, costituiva il bersaglio dell'odio e del disprezzo di tutto il personale. Il marchese lo sapeva, ma la teneva presso di sé in conseguenza di una promessa fatta alla madre in punto di morte, la quale gli disse con un filo di voce: tieni con te Marta e cerca di sopportarla perché non va d'accordo con nessuno. E il marchese mantenne la pesante promessa per tutta la vita.

Un'altra persona sebbene non legata da vincoli di parentela compariva spesso in famiglia; si trattava di Padre Marco, un cappuccino appartenente ad un monastero situato nei pressi della villa. Era Padre Marco uno di quei monaci pregnati di francescanesimo sino all'osso. Non si piegava a nessun compromesso ed era amato dai giusti, ma detestato dagli stolti e da coloro che facevano della religione un oggetto del proprio tornaconto personale. Portava la sua buona parola nei momenti difficili che succedevano non di rado nel contesto della villa.

Il marchese e la moglie un giorno a bordo di una lussuosa carrozza trainata da quattro splendidi cavalli bianchi, si misero in viaggio e raggiunsero Locarno, dove erano attesi da una nobildonna, appartenente all'antico casato dei Muralti. Lucrezia, così si chiamava. La marchesa Matilde l'aveva conosciuta molti anni addietro quando con lei frequentava un collegio a Monza. Fra le due giovanette si era stabilita un'amicizia che doveva durare per sempre. Matilde si recava spesso a Locarno da Lucrezia, rimasta da alcuni anni vedova e senza figli e con il patrimonio di famiglia che andava lentamente assottigliandosi. Gli ospiti furono accolti con la consueta calorosa accoglienza da parte di lei, dicendosi lieta di potere offrire loro ospitalità durante l'intera settimana. I due accettarono di buon grado l'offerta.

Durante quei giorni il marchese Abelardo, come al solito fece visita al santuario della Madonna del Sasso dove si intrattenne a lungo con il guardiano padre Alberto da Tradate, da lui conosciuto in occasione di un pellegrinaggio alla Madonna di Loreto. Le due donne trascorsero i loro giorni conversando del tempo della loro giovinezza trascorsa in

collegio e vistando le numerose chiese del locarnese spingendosi fino a Loco essendo la fama di quella chiesa diffusa in tutto il locarnese. Donna Lucrezia aveva al suo servizio due domestiche, una proveniva dalla valle Onsernone e una da Locarno. Una sera mentre la padrona di casa e gli ospiti si trovavano raccolti nel salotto, Matilde accennò alla mancanza, in seno al suo personale, di una ragazza per accudire a dei lavori in due o tre camere di nuova ubicazione. Lucrezia udendo ciò le disse: «Matilde le posso cedere una delle mie ragazze, se lei acconsente». Antonia proveniente dalla V. Onsernone rimase entusiasta della proposta. Antonia era una ragazza intelligente e di fiducia ma un po' strana: alternava periodi di estrema castigatezza nei costumi, con altri periodi di lassismi provocatori tan'è che l'arciprete di quel tempo, Mons. Giovanni Nessi, la richiamava all'ordine sovente. Sembrava però correggersi negli ultimi tempi; avvalorava questa sua propensione poichè da qualche tempo Antonia osservava l'uso della perdonanza, la quale consisteva nel recarsi in chiesa durante il pomeriggio a chiedere perdono a Dio dei peccati commessi il giorno prima. E Antonia partì assieme ai Marchesi e raggiunse il suo nuovo posto di lavoro. Per lei si chiudeva un capitolo della sua vita e se ne apriva un altro. L'attendevano cose e fatti più grandi di lei che alla fine dovevano soverchiarla. Antonia si distinse subito sul lavoro per precisione e onestà accattivandosi le simpatie dei padroni e dei compagni e compagne di lavoro. Persino l'arcigno maggiordomo la guardava con benevolenza. Dopo circa un anno di permanenza nella villa si accorse, e ne restò turbata, che il Marchese Abelardo la guardava furtivamente: lei pudicamente fingeva di non accorgersene.

Questo stato di cose si trascinò per lungo tempo e fino a quel momento in lei non successe nulla. Ma in seguito il marchese si fece sempre più intraprendente circondandola insistentemente di premure e di promesse di sapore fiabesco. Dinanzi all'incalzare delle lusinghe e lontana dalla protezione della famiglia venne il giorno della caduta e fu sua nella carne.

Fra i due si era stabilita una relazione che rischiava di essere scoperta: lo fu prima di tutto da parte del personale che si diede a mormorare, spiare, origliare appena capitava l'occasione. Padre Marco sapeva della relazione peccaminosa, ma sino a quel momento aveva sempre evitato con molta prudenza di intervenire non essendo stato richiesto. La faccenda però si andava aggravando viepiù poichè le sembianze di Antonia assumevano un aspetto che dimostravano un'incipiente maternità.

Da questo momento l'atmosfera nella casa si fece pesante, determinata anche dallo sguardo e dal comportamento sempre implacabilmente ostile nei confronti di Antonia da parte della Marchesa Marta. Costei, gonfia d'ira, di perfidia e di sete di vendetta si precipitò dalla marchesa Matilde e credendola ignara dei fatti, spifferò tutto quanto sapeva nella speranza di trovare un'alleata e di spingerla a sbarazzarsi immediatamente di Antonia, troncando così quell'immorale relazione. Ma il suo dissennato proposito non poté essere realizzato poichè trovò la marchesa consapevole di tutto, calma e serena come se nulla di grave fosse accaduto.

E le disse di aver parlato lungamente con suo marito, presente padre Marco come intercessore, e deciso di perdonare, stabilendo di comune accordo sulla sorte del futuro nasci-

turo, il quale maschio o femmina sarebbe stato da loro adottato. Antonia d'accordo, avrebbe portato il nome dei De Matteis. Sconcertata e furibonda Marta si allontanò immediatamente facendo le bizzie alla presenza di Padre Marco. Questi la consigliò di rassegnarsi. Le parlò della grazia di Dio toccata alla famiglia e della grande gioia di tutti. Matilde in previsione del lieto evento dispose due camere e si diede da fare nella ricerca di una balia. Il maggiordomo Tommaso che vedeva di buon occhio Antonia e detestava Marta come del resto tutto il personale, abbandonò la sua proverbiale discrezione e prudenza.

Avvicinò la marchesa Matilde e diede sfogo a quello che sapeva sul conto di Marta: «Non so se voi Marchesa sapete questa storia che sto per raccontarvi. Marta da giovane ebbe una relazione con un giovane capitano di nobile famiglia lombarda di stanza a Stresa. Gli incontri si svolgevano durante la notte e pochissime persone si erano accorte del fatto. Ma un giorno Marta si accorse di essere incinta e calpestando i principi di quella dignità che i nobili debbono possedere o credono di possedere in misura maggiore e diversa dalle altre classi sociali, si inginocchiò dinanzi a lui supplicandolo di sposarla subito.

Il capitano conoscendo con quale carogna aveva avuto a che fare rifiutò fermamente la proposta e non si fece più vivo trasferendosi altrove mediante l'aiuto di alcuni superiori. In seguito Marta fu presa dal panico (quando si pensa che lo scandalo era ritenuto peggio del peccato stesso) e maturò in sé l'idea dell'aborto. Conosceva una fattucchiera idonea al suo caso e la fece entrare nottetempo nella sua camera. Grazie a lei Marta si liberò dal feto e lo nascose in un panno nell'armadio. Rimase in camera due o tre giorni fingendosi ammalata poi una notte verso le due, con un fagotto sottobraccio, si allontanò dalla villa, passando dalla porta di servizio. Si inoltrò nel bosco che conduceva alla casupola di un pescatore da lei già avvisato di tenersi pronto al suo arrivo. Marta aveva deciso di gettare nel lago il feto poichè la sepoltura avrebbe causato grossi rischi.

La persona che si sarebbe prestata era un pescatore da lei conosciuto perchè ogni tanto si recava alla villa a vendere pesci. Il bosco da attraversare era piuttosto fitto, Marta faticava ad avanzare coperta da un lungo mantello nero con un cappuccio che la proteggeva dalle spine dei rovi. Giunse vicino alla casupola e la luna si nascose dietro una nuvola impedendole di essere vista da qualcuno. Vide dietro la finestra la figura di un pescatore: la fioca luce di una lanterna illuminava il locale. Bussò alla porta e Mario, così si chiamava il pescatore, le venne ad aprire e la introdusse nella cucina che fungeva anche da camera da letto e la invitò a sedersi sopra una rozza panca...»

continua

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Aurescio

PATRIZIO ONSERNONESE

cerca comperare, non troppo lontano dalla strada, possibilmente nella zona

LOCO - MOSOGNO - RUSSO

Vecchia casa - appartamento - rustico o terreno edificabile,
per creare un posto di vacanza per la sua famiglia.

Offerte alla Red. «Voce Onsernone»
oppure Tel. 093 35 31 31 Tip. Poncioni.

Lettere alla Voce

Coloro che sono interessati all'acquisto del giornale di carnevale «Al Drolu» possono ottenerlo inviando Fr. 4.— al ccp 65-11446 con dicitura «Al Drolu» entro e non oltre la fine del mese di aprile.

Gli organizzatori colgono l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per l'ottima riuscita di questa edizione.



Negozi: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruntiture, trasformazioni

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

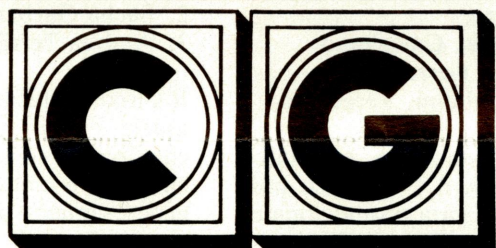
Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Radio TV Hi - Fi
Elettronica industriale

TV Flli. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
e rivestimenti

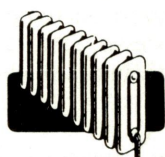
SPRUGA
Tel. 093 85 13 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

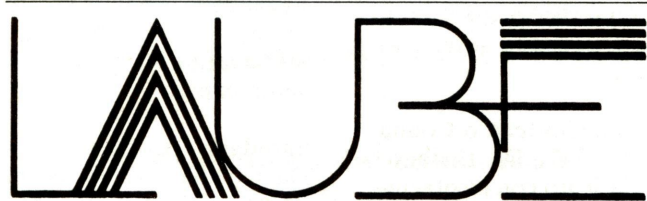


Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



CARPENTERIA 6710 BIASCA
COPERTURA TETTI 092 72 25 15 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
LATTONIERI 092 72 25 16 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56
092 72 25 17



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

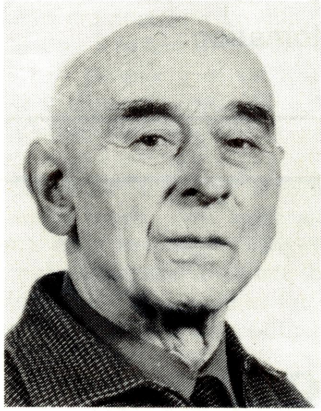
via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL
(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)

i nostri lutti

GILDO SCHIRA
1893 - 1979



Il 21 dicembre è deceduto al Ricovero Sacra Famiglia di Loco il decano degli uomini del Comune, Gildo Schira, nel suo 87° anno d'età. Scompare così una figura tipica, conosciuta in tutta la Valle per le sue molteplici attività, da autista a venditore di apparecchi radio, elettrodomestici, benzina o gas. Fin verso fine novembre aveva goduto un'invidiabile salute e freschezza di spirito, fiero di poter ancora guidare l'automobile, dopo quasi 60 anni dal conseguimento della patente, nel lontano 1920. Sempre attento ai problemi del Comune e della Valle, ne discuteva con passione, spirito critico e indipendenza di giudizio. Ai numerosi familiari sentite condoglianze.

ZANICOLI CATERINA
1.4.1900 - 14.12.1979

Originaria di Mosogno è deceduta all'ospedale di Intragna. Alla figlia Ines Betrisey e a tutti i congiunti giungano le condoglianze sentite della Voce Onsernone.

BORGA LIDUINA
25.5.1907 - 18.1.1980

A meno di un anno dalla morte del fratello Giovanni Battista è scomparsa a Loco, Liduina Borga, nata a Vergeletto nel 1907. A tutti i familiari il bimestrale esprime le condoglianze più sincere.

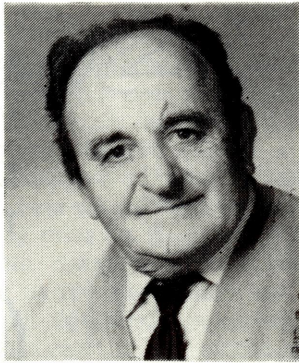
**APOLLONIA
GARBANI-MARCANTINI**
1894 - 1980

È deceduta dopo breve malattia, all'invidiabile età di 86 anni, la signora Apollonia Garbani-Marcantini. Ai figli e ai parenti le nostre sentite condoglianze.

LINCOLN GARBANI NERINI
1892 - 1980

Lo scorso 25 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari, alla veneranda età di 88 anni, Lincoln Garbani Nerini. La Voce esprime le più sincere condoglianze alla moglie Elsinora e ai familiari tutti.

COSTANTINO DARNI
6.4.1902 - 11.1.1980



Costantino Darni, nostro fedele lettore, fu persona attiva nelle opere pubbliche del suo paese. Fu infatti Sindaco e Municipale del Comune, Presidente per diversi anni del Consiglio parrocchiale e membro del Consiglio circondariale della Cassa Malati.

Da giovane conobbe le fatiche dell'emigrazione: trascorse infatti oltre undici anni a Bienne e nel Giura Bernese lavorando come pittore. Unitosi in matrimonio con Franca, nata Regolati, si dedicò al lavoro di contadino aiutando la moglie occupata come buralista postale. Dal loro matrimonio nacque la figlia Anna Maria ora sposata a Viganello. A tutti i congiunti esprimiamo le condoglianze sincere della Voce Onsernone.

**DECEDUTO A BERZONA
ALFRED ANDERSCH**

Alfred Andersch, notissimo scrittore d'origine tedesca, si è spento giovedì 21 febbraio a Berzona, dove risiedeva da tempo. Andersch aveva 65 anni: militante comunista, fu internato dai nazisti a Dachau. Dopo aver disertato dalla Wehrmacht nel 1944, a partire dal 1950 si stabilì nel Ticino. È stato uno dei fondatori, nel dopoguerra, del movimento letterario tedesco «Gruppo 47». Numerosi i suoi libri di grande successo, fra i quali ricordiamo: «Le cilliege della libertà», «Zanzibar, ovvero l'ultimo perché», «La rossa», «Winterspelt».

Bibliografia

ALPI IN VALLE ONSERNONE

Don Martino Signorelli

Gli Alpi di Valmaggia 1871-1971
Società Agricola Valmaggese

L'alpe è un insieme di pascoli di alta montagna usufruiti specialmente in estate ed è caratterizzato da tre elementi: la proprietà fondiaria, il godimento e la giurisdizione.

In Valle Onsernone ancora oggi gli «alpi» appartengono per la maggior parte al Patriziato, subentrato nel 1865 all'antico Comune con la divisione, dopo la rivoluzione francese, in comune politico e patriziale. In genere va riferito ad un'antica proprietà collettiva delle comunità valigiane che, in Valle Onsernone, permane a tutt'oggi, malgrado la divisione per il godimento avvenuto nel 1655 tra le varie squadre poi revocate.

Nella forma di sfruttamento avviene attualmente per cessione dell'alpe in locazione ad un alpigiano che

VERGELETTO

SCI DI FONDO

Un'iniziativa che si va concretizzando

Organizzata dal locale Circolo Educativo Cramalina Vergeletto-Gresso, si è svolta domenica 27 gennaio, la terza edizione della gara Popolare di fondo. Presenti una settantina di concorrenti dai 13 ai 60 anni alle 10.15 per la partenza al Mte. Chià. Disposti su una dozzina di file, al via si è notato subito un accavallarsi di sci e la difficoltà per i due sindaci di Vergeletto e Gresso a portarsi in testa al plotone come a loro diritto. Lungo tutto il percorso, solo visliti, sia dei gareggianti per l'ottima preparazione della pista ed il magnifico scenario della vallata, sia degli addetti ai punti di controllo, che mai si aspettavano una così folta partecipazione di corridori.

Al ristorante Fondovalle al Piano delle Cascine era fissato il giro di boa ed il più era fatto; in seguito tutta discesa. Arrivo al Mte. Zardin, dove vi erano ad applaudire un centinaio di persone.

Veramente una magnifica giornata di sport. Di certo in valle era dai lontani tempi dei tornei di football che non veniva più vissuta una simile festa sportiva.

Ed ecco i responsi cronometrici delle due categorie:

cat. uomini:

1. Fernando Foresti, Prato Vallemaggia
2. Venanzio Terribilini, Vergeletto
3. Riccardo Deangelis, Locarno

cat. femminile:

1. Petra Willmes, Cavigliano
2. Rosita Pura, Gerra Piano
3. Loretta Terribilini, Vergeletto

Stimolato dal successo riportato con questa gara, il Circolo ha poi organizzato una gara promozionale dello sci di fondo. Questo principal-

mente per propagandare presso i giovani vallerani la pratica dello sci di fondo, uno fra i più belli e senz'altro sano sport. Qui si è fatto un notevole sforzo acquistando una quindicina di paia di sci completi con bastoni e scarpe.

Sono stati prestati gratuitamente ai ragazzi e sabato 16 febbraio si è tenuta la suddetta gara promozionale. Si aspettava la scolaresca al completo. Non è stato il caso, ma ad ogni modo una ventina di ragazzi, divisi in due categorie, hanno gareggiato. Evidenti in loro le carenze tecniche, dovute alla mancanza di un insegnamento specifico. Considerato però l'entusiasmo che hanno dimostrato questi ragazzi, l'anno prossimo si vedrà di istituire dei corsi, se sarà fattibile già nell'ambito scolastico.

La gara era pure aperta alle due categorie maggiori uomini e donne, dove hanno gareggiato una ventina di concorrenti.

Ecco le classifiche:

cat. uomini:

1. Sibilia Giuliano, Formazza
2. Ferrari Giulio, Val Vigezzo
3. Terribilini Tarcisio, Vergeletto

donne:

1. Brunella Speziali, Gresso
2. Verena Garbani N., Gresso
3. Fernanda Alari, Vergeletto

ragazzi 11-14 anni:

1. Nicola Terribilini, Vergeletto
2. Pierangelo Garbani N., Gresso
3. Simone Terribilini, Vergeletto

fino a 10 anni:

1. Matteo Terribilini, Vergeletto
2. Sacha Garbani N., Gresso
3. Andrea Terribilini, Vergeletto

Il Circolo educativo Cramalina ringrazia calorosamente tutti coloro che l'hanno sostenuto in questa iniziativa e in modo particolare chi ha generosamente offerto i premi per i concorrenti.

rimunerà i padroni del bestiame con una parte dei prodotti o in denaro (sistema del resto praticato sin dall'antichità).

Don Martino Signorelli cita nel suo volume i seguenti Alpi di Valmaggia che hanno un riferimento con la Valle Onsernone e indica pure il numero dei capi di bestiame caricati: Dall'«Elenco» ricaviamo:

La Garina - m 1123 da Aurigeno o da Loco: due ore. La Garina è il passo più comodo che collega la Valmaggia all'Onsernone. Il sentiero è in buono stato. Dalla Garina si può salire sul Pizzo Salmone, oppure a nord-ovest, in direzione opposta, sull'alpe di Pino, poi sul Pizzo Peloso; ambedue godono ampia vista sul Locarnese e valli.

La Garina e Capoli (a m 1061, più a sud-est), due monti quasi uguali; due finestre, due sguardi verso un orizzonte più ampio, fatto ancora di montagne che ti portano lontano. Anche gli immensi ghiacciai d'un tempo dovettero darsi la mano fra Valmaggia e Onsernone, quasi a dividere fin da allora una sorte così uguale.

Alpe Canale con Confeda o Couna - m 1846 e m 1747. Da Lodano: quattro ore. Caricato con trentacinque bovini e cento capre. Alle spalle di Couna, superata facilmente la «cresta» valmaggese, si scende su Gresso, in Val Onsernone, in poco più di un'ora. I due alpi, sfruttati in comune, sono protetti dal Pizzo Cramalina, m 2322, anche se improvvise correnti portano qui, come

altrove, certi temporaloni da far paura. È un pascolo alpino molto apprezzato.

Alzasca - m 1856. Da Someo, da Cevio, da Campo, da Gresso o da Vergeletto: 3-6 ore. L'alpe è da salvare! L'alpe lo si può salvare! L'assenza di un paesaggio indeterminato, il breve orizzonte, ti mostra il segreto di quanto da tempo cerchi. Ritrovi te stesso, tutto d'un pezzo, i tuoi limiti, la tua pochezza. Ti senti uomo.

Sfille di dentro - due corti - m 1981. Da Cimalmotto: due o tre ore. Pure sfruttato con ca. 35 bovini. Dall'Alpe Sfille, verso Piemontivo si sale fino al Passo Porcarescio; quindi si raggiunge l'alpe omonimo in Val Onsernone, con mete Piano delle Cascine e Vergeletto (4-5 ore).

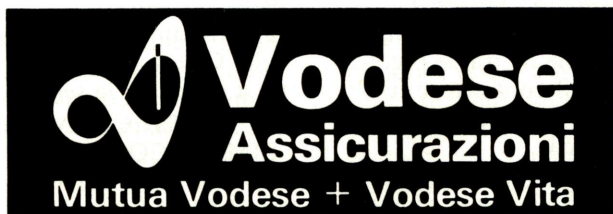
I due seguenti Alpi di Valmaggia possono indicare un rapporto del numero del bestiame caricato.

Brunescio - m 1610 - da Rima: un'ora e mezzo. Alpe caricato con una quarantina di bovini e con novanta capre.

Sarodano - Corte Fondo - m 1680. Da Gheiba - Cava del marmo, in un'ora. Caricato con una quarantina di bovini e 90 capre.

Sarebbe oltremodo interessante approfondire il problema degli alpi in Valle Onsernone, mettendo in risalto lo stato attuale di sfruttamento.

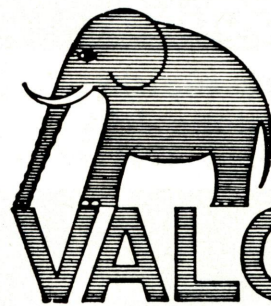
diar



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

VALCHISA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)



A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi

Ristorante

BELLAVISTA

Spruga

Cucina calda e fredda



Tel. 093 / 85 15 32

Propr. Remo Bezzola - Lucerna



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

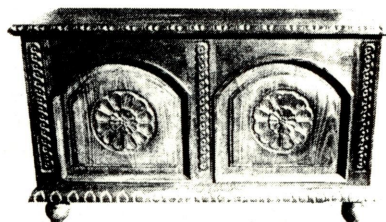
LOCARNO Piazza St. Antonio



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Osteria Grotto CACCIATORI

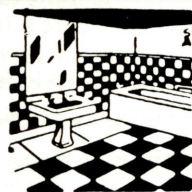
6611 CRANA Tel. 85 16 33 Prop. Sartori



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 31 73 53



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA» **MOSOGNO** Tel. 093 85 11 62
piatti freddi

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

RUSSO

Rifatto il tetto della sacrestia

Si sono da poco terminati i lavori di restauro del tetto della sacrestia che ultimamente faceva acqua da tutte le parti. Lodevole quindi l'impegno della Parrocchia che ha proceduto a questa impegnativa realizzazione con la preoccupazione di preservare le caratteristiche originali della bella chiesa del villaggio.

Nel gioco delle carte

Nuovi Campioni ticinesi

Strepitosa vittoria della coppia onsernone **Ines Betrisey - Angelo Generelli** al campionato ticinese «Lui - Lei» disputatosi recentemente a Bellinzona. La coppia di Russo ha finito i campionati imbattuta dopo aver sbaragliato il campo con sette vittorie consecutive dominando chiaramente anche la finale vinta per 25 a 13. Complimenti!

Veglione di carnevale

Ottimamente riuscito, per l'ottima organizzazione e per la presenza di una buona orchestra, il veglione mascherato organizzato dall'Associazione Sportiva Onsernone. Numerosissimi coloro che hanno voluto partecipare all'edizione 1980, allietata dalla presenza di una quarantina di maschere che sono poi state premiate in fine serata.

LOCO

Nastro rosa

Alessandra è nata alla Clinica S. Chiara di Locarno. Felicitazioni ai genitori Graziella e Sandro Dellamora.

Benvenuto!

Come tutti sanno al dott. Jurica, di cui avevamo segnalato la partenza su uno degli ultimi numeri della Voce, è recentemente subentrato il dott. **Carlos Borella**. A lui giungano i migliori auguri per un veloce ambientamento nella nostra valle e per una proficua attività in favore delle nostre persone bisognose.

Archiviando le feste 1979



Lo facciamo con un'immagine della festa per gli anziani degenti alla Casa Sacra Famiglia di Loco e organizzata dalla nostra Pro.

MOSOGNO

Memorie storiche sull'Oratorio della «Neveria»



Al di là del ponte sul fiume Isorno, verso il 1775, è stato fatto costruire dal benemerito Francesco Ganzinotti l'Oratorio della Neveria. Nel fabbricato sulla facciata a Sud è stata incorporata la cappella preesistente, lasciando a ricordo ben visibile la struttura della stessa, la quale è dedicata alla Madonna del Carmelo tramite una pittura su affresco, e con la dicitura

DEC CARMELITET SAARON

La scelta del punto ove erigere detta chiesetta probabilmente è stata determinata dal macigno granitico a forma romboidale di circa 10 metri cubi di volume, sul quale, nella parte rivolta a Sud, per combinazione di singolari venature rossastre su fondo azzurrognolo, è figurata una specie di scudo a zone concentriche, nel cui centro vi è un circolo bianco il quale, visto dal ponte, dà l'illusione della Sacra Ostia entro un grande Ostensorio.

La leggenda al proposito dice che quando il trasporto del legname veniva eseguito tramite il fiume, un flottatore per propiziare il suo lavoro — che era duro e parecchio pericoloso — decise di recarsi alla S. Messa, di accostarsi a fare la Comunione, e di tenere nascosta in bocca l'Ostia consacrata, con l'intenzione di rinchiuderla con cerchi di ferro in uno dei ceppi più grossi d'una condotta di legname.

Operazione che è stata eseguita, quando detto ceppo giunse alla Neveria, davanti alla preesistente cappella della Madonna del Carmelo. Il ceppo però urtò contro quel macigno, si spezzò per imprigionare nel sasso l'Ostia consacrata, la cui impronta sarebbe rimasta impressa per sempre.

L'Oratorio venne benedetto e quindi aperto al culto nel 1780. Fu regolarmente ufficiale e tenuto in grande venerazione fino al 1859. In quell'anno purtroppo gli incameratori lo vendettero a Carlo Zanicoli per 600 fr. coll'esplicita condizione di non più adibirlo al culto.

Il compratore s'accingeva infatti a trasformarlo in stalla, e già erano incominciati i lavori per il sacrilego adattamento, quando, la notte del 3 febbraio 1859 fu visto andare a fuoco e fiamme. Consumate le travi il tetto cadde sulla volta che resistette,

Carnevale onsernone

Puntuale all'appuntamento non è mancato il carnevale onsernone. Con l'ormai collaudata regia dei giovani del Circolo ricreativo la Garina, la sagra carnevalesca ha riscontrato un buon successo. Oltre seicento porzioni di risotto e luganighe sono state distribuite ai molti onsernonesi e ospiti. I vari giuochi e le allegre note della Bandella Remigia, hanno intrattenuto per tutto il pomeriggio i presenti.

Numeri estratti alla lotteria: serie verde 382-404, rosa 135-436, viola 141-48, gialla 33-354, bianca 91-134, celeste 371-490, arancio 317-465.

e col tetto andarono distrutte anche la porta e il porticato che l'adornava e la compiva all'entrata.

Autore dell'incendio? Mistero!

La voce pubblica incolpò l'acquirente stesso, il quale ne trasse pretesto per rompere il contratto e non più pagarlo, cosa che in quel tempo gli riuscì assai facile.

Dopo l'incendio l'Oratorio diventò una spelunca in cui le capre riparavano di notte e in tempo di pioggia e di neve, e la gente per riporre legna, carbone e altre cose. Questa situazione durò fino al 1880.

In quell'anno il zelante curato di allora Don Giuseppe Cortella che proveniva da Losone, scosse i parrocchiani, ridestò in loro gli antichi spiriti e riuniti le volontà e la forza. Data la parola d'ordine e messi lui alla testa, guidò la gioventù del paese a tagliare e trasportare i tronchi, a spaccare e trasportare sassi e piode, a scavare e trasportare sabbia.

In breve tempo furono rifatti tetto, porta e finestre, intonaco e pitture,

MICROSTORIA

*** 1796 12 Giugno Vergeletto

Convocati li Uomini della Terra (1) sudeta con la solita formalità in Vicinanza di Terra (2) ed anno discorso di accomodare la strada vicino alla Preda (3) per invitazione del Sig. Gio. Dom.co Garbani Moschini e li sudeti Uomini anno risolto di accomodarla (4) incominciando dal muro del orto di Gio. Maria Buzzini infino al muro del orto di Saverio Borga ed anno destinato che sabato venturo cioè 18 corente di concorere uno per focco e che il sudeto Sig. Moschini ne sia il Regolatore di tal opera, dovendo il medesimo per fare lopera compita senza pretendere nula del sito o dare che lui possi avere ed anzi sia obbligato di pagare due Giornate del suo anzi sia scontentato anche il Sig. Gio. Pietro Garbani Capino del dare o sito senza pretender nula, quelli che non concorera a tal opera ciove uno per focho sabato come deto dovra pagare soldi 30 per focho (5) ed il sudeto Sig. Moschini ne tera nota delli mancanti ed anno incaricato il Camparo (6) di avisare tute quelle persone che non era in Vicinanza ciove li capi di casa.

In fede Carlo Buzzini Cancelliere

*** 20. Giug.o 1796. in Vergeletto

Convocati gl'Onord. Uomini della Terra Sud. per il proseguimento della Strada alla Preda come Sopra li medesimi hanno risolto di andare una per Fuoco il giorno 25. Cort.e per il proseguimento della sud. Strada, ed alcuni Uomini faranno la loro giornata prima del Sabbato, ed il S.r Giò. Dom.co Garbani Moschini darà la polvere per tre mine da farsi alla Preda, ed il tutto nella guisa fissata nella sud. Vicinanza, e con l'istessa penalità, ma per il sud. giorno 25. debbono venire li muratori della Terra per compire l'opera e reterà fisso che si debba incominciare alle ore 9. fino alle ore 22, e si farà il segno con la Campana.

In Fede Giò Dom.co Garbani Moschini

*** 4. Maggio 1799

Si è stabilito dalla Vicinanza della Terra di portare li Sassi per accomodare la Strada alla Preda tutti unanime, e Gio Dom.co Garbani Moschini farà una Giornata per d.ta opera. Si è stabilito per la seconda e terza Festa di Pentecoste uno per fuoco, e quelli che non ven-

rinnovato il mobilio e le sacre supellettili e l'Oratorio tra il giubilo di tutti e con grande festa, venne riaperto al culto.

A testimonianza di ciò nell'interno della Chiesa sopra la porta fu scritta, a pennello, la seguente epigrafe:

AEDICOLA HAEC
IMPIO CONSIGLIO DI RUTA
ANNO
UNIVERSI POPULI CONCURSU
AERE PRIVATIM PUBLICQUE
COLLECTO
SUB CURA ET OPE
D. JOSEPHI CORTELLA
AD D. CULTUM RESTITUTA
ANNO 1884
REPICTA ANNO 1906

Dietro istanza del curato Don Giuseppe Cortella, Monsignor Vincenzo Molo, con decreto 13 febbraio 1884 concesse l'indulgenza di 40 giorni a chi visita la chiesa della Neveria e prega davanti all'immagine di quella Madonna secondo la sua intenzione.

T.F.

La strada alla Preda (7)

gono paghino Soldi 20. a beneficio della Terra, e li regolatori saranno Paolo Moschini e Fran.co Buzzini.

In fede per il Cancell.e
Gio Dom.co Garbani Moschini

(1) Fino al 1803 ufficialmente, ma in pratica anche oltre, l'Onsernone era un Comune unico composto da cinque Squadre a loro volta suddivise in venti Terre. La Squadra di Russo comprendeva le Terre di Russo, Vergeletto e Gresso e, più anticamente, anche Quiello che tornò allo stato di dimora estiva.

(2) Le assemblee dei vicini, ora patrizi, del Comun Grande, della Squadra, della Terra, erano dette Vicinanze.

(3) Dicesi preda un masso erratico, un «trovante». Un simile macigno, probabilmente di notevoli dimensioni, si trovava sull'odierna strada carrozzabile che attraversa Vergeletto, poco prima dell'Oriell, ostacolando il passo a gente e bestiame. Pare che i resti di questo masso siano recentemente (1979) affiorati durante i lavori di scavo del manto stradale per la posa delle tubazioni dell'acquedotto.

(4) Nel 1780 la Squadra di Russo fece costruire la strada mulattiera dal Ponte Oscuro a Vergeletto e Gresso. Nicola Garbani di Gresso prese l'iniziativa di una sottoscrizione fra i convallerani residenti a Roma e spedì in Valle i fondi necessari per questa mulattiera. Le strade di villaggio, come questa Strada alla Preda, erano invece a carico delle rispettive Terre.

(5) In caso, come questo, di lavori manuali, ad ogni fuoco, sia ricco che povero, comprendente uomini validi o soltanto donne e minorenni, si assegnava un uguale numero di giornate e chi non poteva presentarsi personalmente e validamente doveva pagare una tassa. A parte lo spirito di solidarietà sociale che veniva rinfrancato con tali lavori in comune, queste disposizioni erano invero inique e gravose.

(6) Il Camparo giurato, una specie di agente-usciere-esattore, «... potrà essere qualunque persona degna di Fede mediante il suo giuramento». Veniva nominato «a Ruota» ossia per rotazione alfabetica. Tale sistema si rivelò inefficace e venne abbandonato. Per ovviare alle contestazioni l'ingrata mansione venne, a Vergeletto dal 1792, tirata a sorte.

(7) Queste tre risoluzioni assembleari si possono legger sul «Libro della Terra di Vergeletto incominciato in quest'Anno 1791 ove si registrerà tute le risoluzioni che si farà per Buona Regola del Pubblico».



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



BETRISEY TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
Rivestimenti plastici



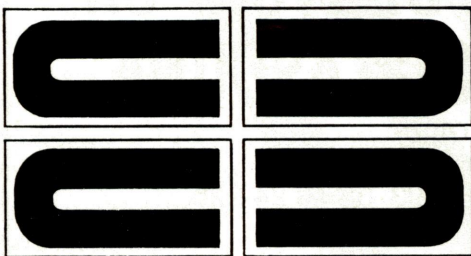
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Edoardo Barzan

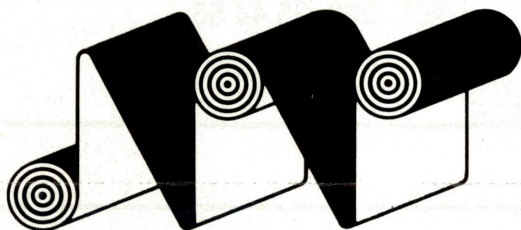
Piastrellista

Via Valmarella 7
St. Antonio

6600 Locarno

Tel. 093 31 57 74

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

**NICORA
& VIGIZZI**

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80

COMPERO

Pelli fresche di coniglio, capretto, capra e pecora.

MORDASINI ELI 6611 SPRUGA Tel. 093/85 14 95

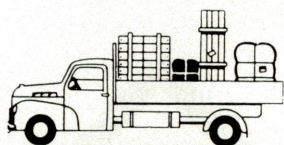


**RISTORANTE
BORROMEO**

TELEFONO
35 12 98

AM WEGE ZUM
COLLEGIO

ASCONA



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

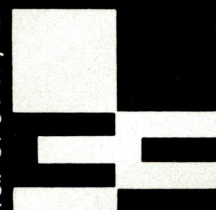
Ger. Edy e Armando Garbani



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



Birra Bellinzona
Birra Buona

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

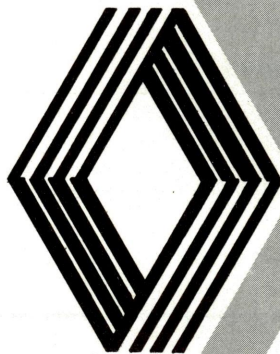
Raveani Silvio

6652 TEGNA
Tel. 093 81 13 87



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno. Nel 1980 commemorerà il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20